****

**SCRITTORI A VENEZIA**

***Writers Guild Italia****(WGI) incontra gli sceneggiatori italiani presenti con le loro opere alla* ***71° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia****(27 agosto-6 settembre)*

**Alan Trezza** ha scritto BURYING THE EX, diretto da Joe Dante. Il film (<http://labiennale.org/it/cinema/71-mostra/film/sel-uff/fuori-concorso/burying-the-ex.html>) viene presentato nella sezione **Fuori concorso** e viene proiettato oggi, 4 settembre, alle 22:00 nella **Sala Grande** e domani alle 17:45 al **PalaBiennale.**

**Burying the ex**

**scritto da… ALAN TREZZA**

1. Alan, presentaci il tuo film. Di che si tratta? La storia, in poche parole.

*Burying the Ex* racconta la storia di Max, un vero e proprio bravo ragazzo, ed Evelyn, la sua fidanzata, tanto bella quanto prepotente. La loro relazione inizia a cadere a pezzi nel momento in cui Max invita Evelyn a vivere con lui. Lei, all’improvviso, si trasforma in un incubo ossessivo e manipolatorio. Proprio quando Max sta per lasciarla, Evelyn viene coinvolta in uno strano incidente e muore. Parecchie settimane dopo, Max incontra Olivia, una ragazza molto carina e simpatica che potrebbe essere davvero la sua anima gemella. Ma quella notte Evelyn, con le fattezze di una zombie, riemerge dalla sua tomba ed è più determinata di sempre a riprendersi il suo Max…

2. Come ti è venuta questa idea? Gran parte dei film horror hanno a che fare, più o meno apertamente, con problemi attuali della nostra società. Qual è il tema della tua storia?

E’ vero che molti dei migliori film horror, in particolare quando si parla di zombie, usano il genere per esplorare paure e terrori della nostra società, sia che si tratti di relazioni razziali come ne “La notte dei morti viventi”, paura di ammalarsi in “28 giorni dopo”, o consumismo di massa, visto attraverso un attacco irrazionale di zombie ad un centro commerciale, ne “L’alba dei morti”. D’altra parte, io volevo fare qualcosa di più personale, pensavo ad un film che parlasse di relazioni. Mi sono reso conto che non c’è una metafora migliore per una relazione che proprio non vuole finire, di uno zombie che non vuole morire.

3. Com’è andata con Joe Dante? Dato che sei anche uno dei produttori del film, sei stato tu a metterti in contatto con Joe e/o a sceglierlo come regista di “Burying the Ex”? Che cosa ti ha detto dopo aver letto la tua sceneggiatura? Pensi che una collaborazione stretta tra uno sceneggiatore e un regista sia fondamentale per il buon esito del film?

Nessuno fa le commedie horror meglio di Joe Dante. Sono diventato un suo fan all’età di 8 anni, quando vidi “The Howling – L’ululato”. La trasformazione del lupo mannaro in quel film mi fa ancora venire i brividi. Anche se ero un bambino, mi ricordo di aver notato che la musica e le luci impiegate in quella scena evocavano un senso di timore e inquietudine. Perciò, ovviamente, quando è arrivato il momento di trovare un regista, Joe era il primo ed unico nome nella mia lista. Gli ho fatto avere la sceneggiatura e lui l’ha letta velocemente e mi ha chiesto di incontrarci. Ero pronto ad uno sproloquio di 4 ore di note in cui pensavo che non avrebbe fatto altro che dirmi le cose che odiava e che voleva che cambiassi, ma invece, con mia grande sorpresa, ha detto: “Penso che sia forte. Ho qualche aggiustamento qua e là da proporti, ma mi piace. Ora vai a trovare i soldi così possiamo fare questo film.”

4. Hai scritto questo film da solo. È il tuo primo film e te ne vai a Venezia. Come immagini il tuo futuro da sceneggiatore?

Posso solo sperare che tutte le mie esperienze da sceneggiatore e filmmaker siano così emozionanti e gratificanti quanto questa.

5. Quali sono i punti forti della tua sceneggiatura? A quale genere/modello ti sei ispirato?

Penso che i punti forti della mia sceneggiatura siano i personaggi e il dialogo, che strano a dirsi sono i punti deboli di gran parte dei film horror. E’ stato per questo che mi sono concentrato particolarmente su questi aspetti. Volevo scrivere una storia (come la storia di un cuore spezzato) in cui ognuno potesse immedesimarsi, offrendo quindi qualcosa di nuovo ai fan di questo genere di film.

6. Ci regaleresti la tua scena preferita? Di che parla?

Adoro questa scena perche’ e’ tutta sottotesto: parla di cio’ che i personaggi, in realta’, non stanno dicendo. Olivia dice a Max che sta pensando di affittare parte del suo negozio di gelati perche’ gli affari non stanno andando bene. Max dice di conoscere qualcuno che potrebbe essere interessato (lui stesso), ma non pensa che quella persona abbia piu’ intenzione di inseguire il suo sogno. Quel che Olivia vuole veramente dire è: “Mi piaci Max. Dammi un’opportunità.” E Max risponde: “Non penso di potercela più fare.” La scena si complica ulteriormente quando Evelyn chiama Max e gli chiede se lui la ami ancora, proprio davanti ad Olivia.

7. Hai mai pensato di andare incontro ad un certo tipo di pubblico mentre scrivevi “Burying the Ex”?

Provo a non pensare al mercato quando scrivo, perché potrebbe avere un’influenza negativa. Ho l’impressione che possa finire per intralciare alcune delle mie idee più stravaganti e genuinamente strane. Credo che il punto di partenza di ogni sceneggiatore debba essere un’idea o una storia che lo emozioni ed appassioni. Allora e solo allora, ci vogliono il coraggio, la resistenza e l’energia per mettersi a sedere e scriverla.

8. Quanti cambiamenti (se ce ne sono stati) alla sceneggiatura, sono stati necessari nel corso delle riprese? Perché?

Fa abbastanza ridere che la persona che ha chiesto il maggior numero di modifiche sia stato io! La maggioranza dei cambiamenti riguardavano il dialogo e le battute. Quando ho visto come gli attori si avvicinavano ai loro personaggi e apportavano la loro interpretazione, ho deciso di confezionare la sceneggiatura su misura per loro, e questo ha reso il tutto molto piu’ forte.

9. Quale sceneggiatore e produttore di “Burying the Ex”, immagino tu sia stato presente sul set. Credi che uno scrittore debba sempre essere presente alle riprese?

Sono stato coinvolto in ogni singolo aspetto di questo film. Ho preso parte al processo di casting, ho cercato le location, assunto il cast tecnico, spento fuochi nel corso delle riprese, rivisto molti montaggi del film, e ho persino seguito le musiche. Ne ho amato ogni istante. Credo che gli scrittori debbano essere sul set se e solo se sono lì come collaboratori. Molti sceneggiatori si fanno una pessima reputazione, perche’ esigono che il loro lavoro debba essere messo in scena e filmato esattamente com’è stato scritto. Questo può pure funzionare in alcuni casi (come accade sempre, per esempio, con i fratelli Coen, che sono dei veri geni), ma la maggior parte delle volte quel tipo di chiusura danneggia il lavoro piu’ che migliorarlo.

10. Noi abbiamo creato la Writers Guild Italia per difendere gli sceneggiatori italiani perché sfortunatamente, in Italia, la nostra professione non è granché protetta e sufficientemente riconosciuta. Tu che ne pensi?

Applaudo ogni organizzazione che si dedichi a sostenere e proteggere gli artisti.

11. Ci sono dei film italiani che consideri cruciali per la tua formazione artistica?

I film di Fellini, De Sica e Antonioni, e particolarmente “La Strada” e “L’Avventura”, mi hanno aiutato ad imparare quanto siano importanti la costruzione del personaggio, il dramma e l’umore, il tono. “Ladri di biciclette” mi fa piangere ogni volta che lo guardo.

12. Che ti aspetti da Venezia?

Spero che sia bella e romantica come mia moglie continua a dirmi, e che il pubblico (e i critici) apprezzeranno quello che abbiamo cercato di realizzare e si godano il nostro film.

13. Grazie mille Alan! Goditi Venezia! Tua moglie ha ragione…

*Intervista a cura di David Bellini*